

UDINE SOLIDALE

## Faye: «Su Borgo Stazione il Comune è stato grande assente»

Ci sono tanti stranieri, certo, ma l'insicurezza di Borgo stazione, più che concreta, è un problema di percezione del diverso. Almeno a sentire i partecipanti alla presentazione di uno studio fatto sul quartiere, che si è tenuta ieri in Piazza Duomo nell'ambito di Udine Solidale. La ricerca è stata condotta da Marco Orioles, docente dell'ateneo, che ha definito questa zona la "Casbah di Udine", «un quartiere che lancia messaggi inquietanti - ha spiegato il professore - ma dove allo stesso tempo ci sono molti fermenti positivi d'integrazione». Come per esempio l'associazione Borgo Magnolie che raccoglie i commercianti della zona: «Rappresenta 37 negozi, sia di italiani che di stranieri - ha spiegato Aziz Hosam, uno dei componenti -. Su 60 esercizi presenti nell'area, circa il 15 per cento è di stranieri: un centro commerciale a cielo aperto. La diversità non ci deve mettere paura: noi abbiamo investito i nostri capitali nei negozi e se la gente non viene, è un danno anche per noi. Organizziamo qualche manifestazione, per far capire com'è veramente la realtà».

Borgo Stazione è un quartiere multietnico e i dati dello studio lo confer-

mano: un cittadino su tre residente nelle principali vie che si sviluppano attorno alla stazione infatti è straniero e in alcune vie si arriva anche a percentuali del 45% come nel caso di viale Europa Unita. Su 1.510 residenti nelle vie Croce, piazzale D'Annunzio, viale

Europa Unita, Leopardi, piazza Repubblica, Roma e della Rosta, gli stranieri residenti sono 456, ossia il 30,2%: un quarto di loro proviene dal Ghana, al secondo posto la Cina (10 per cento degli stranieri) e, a seguire, Albania, Romania, Bangladesh, Ucraina e Alge-

ria. «In Borgo Stazione ci sono problemi di percezione sociale - ha commentato Alessandro Tesini, presidente del Consiglio regionale -, problemi di impatto derivati da questa presenza massiccia di stranieri, ma non problemi di ordine pubblico, tanto che la polizia,

simbolicamente, ha organizzato in quella zona la sua festa annuale».

E se Borgo Stazione è stato spesso al centro del dibattito, c'è chi ha notato l'assenza di una voce: «Il grande assente sulla questione - ha detto Abdou Faye, responsabile immigrati dell'Alef - è stato il Comune di Udine, che non è intervenuto con alcuna iniziativa». Niente scontri di civiltà, a Udine, ma anzi, una necessità reciproca di integrazione, a detta sia dei rappresentanti delle comunità straniere e delle istituzioni friulane sia del numeroso pubblico. Qualche spunto polemico è venuto dal consigliere Diego Volpe Pasini, che rivolgendosi a Mohamed Erbesh e Bouraoui Slatni (della comunità islamica), li ha invitati a parlare italiano anche all'interno del Centro culturale islamico e a esporre la bandiera italiana, in segno di appartenenza al Paese in cui hanno scelto di vivere. «Udine non deve cambiare perché arrivano gli stranieri - ha detto Pasini - ma certo deve migliorare, anche col vostro apporto, però voi dovete metterci la volontà». E a cogliere la palla al balzo è stato Enrico Pizza (consigliere Ds): «Diego, regaliamogli noi la bandiera della città di Udine».

**Alessia Pilotto**